

La delibera consiliare n. 3/47 della revoca del sindaco.

CITTA' DI GRAVINA IN PUGLIA
PROVINCIA DI BARI

Estratto dal registro delle determinazioni originali del consiglio

Prot. N.3 Reg. n.3

OGGETTO: REVOCA DEL SINDACO

L'anno 1947 addì ventisette del mese di febbraio nel comune di Gravina in Puglia e nel palazzo municipale il consiglio comunale, convocato nei modi di legge, si è riunito nel civico palazzo in seduta straordinaria in prima convocazione assistito dal sottoscritto segretario capo per deliberare sull'ordine del giorno "revoca del sindaco" giusto l'atto giudizialmente notificato al sindaco Vicino Salvatore in data 10 febbraio c.a. da parte dei consiglieri Lagreca Luca, Pellicciari Luigi, Lopedote Enrico, Conca Michele, Prudente Giovanni, Lorusso Giovanni, Nolasco Berardino, Gentile Domenico, Diaferia Vincenzo, Vicenti Carlo, Nardiello Marco, con il quale si chiedeva tale convocazione per discutere e deliberare sull'O.d.G. suddetto, in riferimento all'art. 149 del T.U. della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 n. 148 ed a norma dell'art. 65 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con R.D. 9 marzo 1911 n. 291. Sono presenti: il sindaco Vicino Salvatore ed i consiglieri Corrado Vincenzo, Caruso Vincenzo, Conca Michele, Cirasola Salvatore, Nolasco Berardino, Nardiello Marco, Verna Saverio, Meliddo Vincenzo, Vicenti Carlo, Riviello Giuseppe, Diaferia Vincenzo, Lopedote Enrico, Pellicciari Luigi, Laiso Michele, Pietroforte Giuseppe, Lagreca Luca, Prudente Giovanni, Lorusso Giovanni, Gentile Domenico, Bruno Vincenzo, Digiesi Filippo, Dimattia Pasquale, Lonigro Umberto. Sono assenti ingiustificati i consiglieri: Varvara Vincenzo, Pappalardi Vincenzo, Abruzzese Michele. Assume la presidenza il delegato del sindaco consigliere Corrado Vincenzo. Assiste il segretario capo dr Rianò Enrico. Il presidente riconosciuta la validità dell'adunanza dichiara aperta la seduta

IL CONSIGLIO

Approva previa lettura il verbale della seduta precedente e passa alla discussione dell'argomento posto all'O.d.G. Il consigliere Nolasco Berardino legge ai consiglieri comunali la seguente relazione: "signori consiglieri tutti. Un numero di consiglieri di questo consiglio comunale porta a conoscenza di questa seduta del 27 febbraio 1947 all'intero consiglio comunale come O.d.G. : LA REVOCA DEL SINDACO, il quale vi viene riguardevolmente sottoposto per la votazione e l'approvazione che tutti senza astensione alcuna approverete. Poiché i rimozionanti consiglieri di questo consiglio comunale Lagreca Luca di Francesco, Vicenti Carlo di Vincenzo, Pellicciari Luigi fu Salvatore, Lopedote Enrico di Salvatore, Conca Michele fu Giacomo, Lorusso Giovanni fu Costantino, Nolasco Berardino di Michele, Nardiello Marco fu Arcangelo, Diaferia Vincenzo di Giuseppe, Gentile Domenico fu Damiano e Prudente Giovanni fu Marco, desiderano appagare le aspirazioni del popolo che ci elesse, la revoca del sindaco e così motivata: Alle elezioni amministrative svoltesi in questo comune il 24/3/46 il Vicino Salvatore venne incluso quale candidato a questo consiglio comunale nella lista del blocco social-comunista e con battenti, e, riuscito eletto con deliberazione del consiglio 5/4/46 venne chiamato alla carica di sindaco. Se nonché con passare del tempo non solo il Vicino si è completamente allontanato dal partito politico del quale fu candidato sino ad esserne espulso per indegnità, ma quello che è grave, dimenticando il programma amministrativo per il quale il blocco scese in lotta ed ebbe un suffragio popolare, ma con ogni mezzo, ed in combutta con la reazione locale e provinciale cerca di sabotare l'attuazione del programma medesimo anche nel minimo perdendo la fiducia delle masse popolari che lo elessero del consiglio e di tutti coloro che tengono a cuore la rinascita del nostro paese e dell'Italia. Invitato bonariamente a dare le dimissioni per la evidente incompatibilità politica e morale in cui è

venuto a trovarsi, e facendosi forte dell'appoggio della reazione, la quale abituata a violare costantemente alla legge, cerca ancora oggi, e nel caso specifico, di farne una speculazione politica ed una prepotenza legale, esso sindaco Vicino si è sempre rifiutato o adducendo a scusa di questo suo rifiuto, motivi fin troppo puerili, come quello di non subire imposizioni et silimia confermando ancora il concetto reazionario che l'applicazione della legge è una imposizione. Poiché è notorio, specie dopo la sua espulsione dal partito dal quale fu portato candidato nella lista del blocco che il Vicino collabora con i nemici del popolo e che a suo tempo gli ha dato la fiducia eleggendolo a consigliere del consiglio eleggendolo a sindaco. Quanto innanzi premesso gli istanti a norma dell'art. 65 del regolamento 12/2/1923 n. 297, in rapporto all'art. 149 della legge comunale e provinciale 30/12/1923 n. 2839, coordinata in Testo Unico con la legge 4/2/1915 n. 148 (già art. 142) hanno chiesto la convocazione del consiglio comunale ed hanno ottenuto, per discutere e deliberare quanto innanzi detto". Il consigliere Nardiello Marco rileva che avendo il consiglio comunale assegnato al sindaco Vicino Salvatore una indennità di carica, questi sarebbe stato tenuto a curare meglio di come non abbia fatto la cosa pubblica, e che al momento in cui ha avuto sentore della mancanza di fiducia da parte del consiglio comunale, avrebbe dovuto dimettersi dalla carica di sindaco. Il sindaco Vicino Salvatore legge la sua relazione nei seguenti termini

“ Relazione sull'attività svolta dall'amministrazione elettiva”

“L'amministrazione elettiva che ho l'onore e l'onere di presiedere quale sindaco, insediatasi nell'aprile scorso anno ha rivolto principalmente le sue cure al risanamento della finanza comunale e all'amministrazione del patrimonio. Si è proposta di eliminare ogni spesa che fossero superflue realizzando quindi una economia non indifferente che per alcune voci ha raggiunto la percentuale del 60%. Pur avendo dovuto provvedere al pagamento di spese ordinate dalle precedenti amministrazioni. Ha provveduto a bandire pubbliche gare per l'affittanza del pascolo del bosco comunale realizzando una entrata maggiore di quella dell'anno scorso in Lire 711.274. Ed egualmente per i forni da calce per i quali ha realizzato un'entrata maggiore di quella dell'anno scorso in L. 297.005. E' in corso un provvedimento per l'appalto delle cave di tufo, delle cave di mazzero e di quelle di breccia di proprietà comunale. Ha curato inoltre l'istituzione della imposta di famiglia, che applicata con sani criteri di discernimento ha dato un gettito di L. 3.000.000. Ha riordinato e si propone di riordinare ancora meglio il servizio della riscossione delle imposte di consumo che rappresentano una dei cespiti delle entrate principali comunali. Si propone di dare in appalto del servizio di nettezza urbana per migliorare la disciplina dello stesso e per ottenere una riduzione nelle spese. Ha notevolmente migliorato la pubblica illuminazione ottenendo la installazione di circa altre 200 lampade ed insiste nel giudizio contro la società concessionaria del servizio per l'adempimento delle clausole contrattuali. Ho resistito al giudizio iniziato dal personale sottoposto a provvedimenti di epurazione per la riassunzione in servizio e corresponsione degli assegni arretrati per evitare che il loro ritorno agli uffici comunali turbasse l'ordine pubblico. Ho fiducia quindi di chiudere questo esercizio finanziario al pareggi, ossia senza creare disavanzo di amministrazione che per il decorso esercizio ha raggiunto la cifre di L. 655.000. In materia di assistenza ha provveduto alla revisione della concessione dei generi forniti dall'UNRRA e realizzato una più equa assegnazione. Non ho potuto risolvere il problema della disoccupazione a carattere nazionale, ma ho ottenuto l'approvazione di alcuni progetti per la esecuzione dei lavori pubblici fatti alle vie come il progetto della pavimentazione delle vie interne denominate Panni, Moles, e Maddalena per un importo, di circa L. 7.000.000; il progetto di bonifica S. Francesco Capodacqua per un importo di L. 16.000.000; il progetto dei lavori della strada S. Angelo Poggiorsini per un importo di L. 14.373.700; per i quali ho ottenuto che settimanalmente il prefetto anticipi la somma di L. 1.000.000 per conto dell'Amministrazione provinciale di Bari agli appaltatori necessario a pagare sollecitamente i lavoratori. Altri progetti sono in corso di elaborazione presso l'ufficio tecnico comunale. Ho ottenuto di avere, dell'edificio scolastico, i lavori con un importo di L. 5.000.000; ho ottenuto la strada comunale Sant'Angelo Canalecchie per un importo di L. 5.000.000. Ho provveduto alla ospedalizzazione degli iscritti nell'elenco dei poveri con la fornitura dei medicinali occorrenti. Ho inoltre ottenuto che venissero concessi ai cittadini in coltivazione oltre

200 ettari di terreno. I tempi critici che si attraversano e le ristrettezze dei mezzi finanziari hanno impedito che questa amministrazione svolgesse una più vasta e proficua azione dei settori della vita amministrativa. Ho ottenuto dallo Stato a pareggio del bilancio 1946 la somma di L. 2.040.000 alla quale L. 1.240.000 a carico dello Stato e L. 800.000 mediante mutuo di integrazione.

Dittatore

Mi si addebita di aver fatto tante cose senza autorizzazione della Giunta comunale e del consiglio, se ciò fosse vero perché non mi hanno verbalizzato sia in giunta che in consiglio le cose mal fatte?

Allontanamento dalla sezione

Se ultimamente mi sono allontanato, perché specie dal comitato ristretto mi sono state rivolte parole offensive, prepotenti di aderire a richieste che la legge non lo permette.

Terre

Nessuna concessione speciale mi è stata fatta per concedermi 6 tomoli di terreno in fitto come risulta da scrittura, la quale siamo ben 18 persone che otteniamo le terre. Se alcuni mi accusano di aver preso delle terre che lavoro col mio sudore, pretendono forse che avrei mantenuto la famiglia composta di 9 persone abusando della mia autorità senza lavorare. La mia carica di sindaco non deve essere considerata di guardare gli interessi dei singoli ma bensì di tutta la popolazione che specie in questi momenti difficili e critici richiede la massima comprensione verso tutti e non verso alcuni.

Trasferimento di impiegati

Se il trasferimento lo feci parziale nonostante l'impegno preso in seguito al verbale del comitato ristretto perché alcuni impiegati erano indispensabili ai detti uffici, tanto che alcuni consiglieri non vollero il trasferimento dell'impiegato addetto all'Ufficio tasse.

L'addebito fattomi perché non ho voluto sopportare alle direttive della commissione paritetica, è falso, perché appena avuta la conciliazione con i compagni della giunta socialista, nessun programma mi è stato riferito come da promesse fattemi.

COLLABORAZIONE CON MONSIGNORE

Non nego di essermi rivolto a S.E. Monsignore, il quale dato la sua autorità, si è interessato presso le competenti autorità superiori per far ottenere benefici nell'interesse della popolazione. Perciò non si può addebitarmi nel fattore politico. Ripeto la collaborazione con monsignore risponde alle direttive democratiche del partito comunista il quale vuole la collaborazione di tutti i partiti nell'interesse della ricostruzione italiana.

Gravina, 24/2/47

Il sindaco F/to S. Vicino

Il consigliere Verna Saverio chiede se le scritture private di concessione dei terreni esibite dal sindaco sono registrate, e poiché ciò non risulta pone dei dubbi sulla autenticità di essi. Il consigliere Lagreca Luca osserva che il Vicino ha dimostrato di non essere democratico perché ha accettato il 50% delle indennità liquidate dal consiglio comunale agli amministratori, mentre avrebbe dovuto dividere in parti uguali tali indennità con gli assessori; che contrariamente a quanto era stato stabilito ha autorizzato un vigile comunale ad accompagnare la commissione delle feste patronali facendo quasi intendere che l'amministrazione esercitasse della coercizione nei confronti di coloro che dovevano invece spontaneamente contribuire con la loro sottoscrizione ai festeggiamenti; che non si è adoperato a far dare alle cooperative locali in appalto i lavori pubblici da eseguire in Gravina; che proprio ora che era investito della carica di sindaco non avrebbe dovuto per ragioni di opportunità prendere in affitto dei terreni dagli agricoltori del posto; che non ha usato lealtà con gli assessori e che non avrebbe dovuto fermare sulla porta del suo Gabinetto gli stessi, stando a confabulare con degli agricoltori di Gravina. Il sindaco Vicino afferma che ha percepito l'indennità nella percentuale suddetta per deliberato del consiglio e della giunta comunale, che l'esecuzione dei lavori pubblici è stata accelerata per motivi di ordine pubblico che il sindaco deve poter avere il suo Gabinetto ove liberamente parlare con chicchessia. Il consigliere Caruso Vincenzo riferisce che il Vicino è stato eletto sindaco nella speranza che potesse bene amministrare, ma purtroppo egli ha deluso le aspettative dei consiglieri e del popolo. Infatti ha dimostrato in

parecchie occasioni di non avere l'energia che si addice ad un capo di amministrazione. Aggiunge che una delle cause della crisi in precedenza verificatasi in seno all'amministrazione è dipesa dalla mancanza di autorità nel Vicino, dalla mancanza di lealtà verso i componenti della Giunta comunale. Rileva che non ha risolto la questione della pubblica illuminazione, la cui vertenza è stata iniziata dalla precedente amministrazione; che una parte dei progetti dei lavori pubblici eseguiti ed in corso di esecuzione erano stati preparati dalle precedenti amministrazioni, che inopportuno si è avvicinato fin troppo alla classe agraria cittadina, perché così facendo non ha potuto nei confronti della stessa mantenere il prestigio voluto, che il suo programma amministrativo non è stato preso in considerazione dal Vicino, e non è stato quindi nemmeno in minima parte realizzato. Il consigliere Lopodote Enrico ha rilevato che l'asta per l'affittanza del bosco comunale poteva avere un migliore esito qualora sui concorrenti appartenenti alle categorie più agiate di questo centro il Vicino avesse fatto opera di convinzione. Aggiunge che la disoccupazione locale poteva essere quasi eliminata se il sindaco, quale presidente della commissione paritetica di avviamento al lavoro avesse provveduto a fare gli ingaggi della manodopera agricola; che il Vicino ha discredito l'amministrazione facendo intendere per tutto quanto si è ottenuto nei diversi settori amministrativi è derivato dall'opera di persone estranee all'amministrazione; che in malafede ha permesso che la presidenza del comitato civico per la distribuzione dei medicinali inviati dai concittadini residenti in America fosse assunta da altri e non dal capo dell'amministrazione; che nella questione riflettente i miglioramenti agli operai spazzini, che tanta importanza assume per l'amministrazione, è mancato il suo interessamento, che in definitiva non sono stati assunti durante l'amministrazione del Vicino provvedimenti che portassero un miglioramento alla vita cittadina. Il consigliere Bruno Vincenzo dice che il capo dell'amministrazione non può non stare a contatto con tutti i cittadini, che non era solo il sindaco che poteva decidere circa la presidenza del comitato per la distribuzione dei medicinali ed i criteri di distribuzione ma tutto il comitato. Il delegato del sindaco consigliere Corrado Vincenzo chiarisce che essendo il sindaco il primo cittadino, al sindaco sarebbe spettata la presidenza del comitato, e che il comitato si sarebbe dovuto riunire sul palazzo comunale. Il sindaco Vicino Salvatore conferma che alla decisione di ogni atto inerente a tale servizio è dipeso dal comitato e non da lui quale singolo. Il delegato del sindaco consigliere Corrado Vincenzo dispone che si proceda alla votazione segreta sulla revoca del sindaco. Eseguita la votazione segreta, chiama ad assisterlo nello scrutinio i consiglieri Lonigro Umberto, Verna Saverio e Nolasco Bernardino e ne proclama quindi il seguente esito: La proposta di revoca del sindaco Vicino Salvatore ha riportato 18 voti favorevoli e 5 contrari ed il sindaco Vicino Salvatore non ha partecipato alla votazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Tenuti presenti i motivi per i quali è stata richiesta la revoca del sindaco Vicino Salvatore con voti 18 favorevoli e 5 voti contrari, l'astensione dal voto da parte del sindaco Vicino Salvatore, tre consiglieri assenti e tre dimissionari

DELIBERA

di revocare dalla carica di sindaco il consigliere Vicino Salvatore fu Vincenzo.